

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

il Governo è chiamato ad emanare la direttiva per la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato in Divisioni;

in tale contesto si ipotizza lo « spacchettamento » delle competenze attualmente attribuite all'ASA Materiale Rotabile e Trazione tra le divisioni di trasporto (locale, lunga percorrenza, logistica);

le Ferrovie dello Stato non dispongono ancora di un collaudato sistema di contabilità industriale, per cui risulta lontana dal poter essere applicabile la corretta imputazione di costi e ricavi;

è universalmente accertato che lo « spacchettamento » provocherebbe un aumento dei costi di gestione di almeno il 15 per cento, dovuto alla maggiore rigidità nell'utilizzo del personale e dei mezzi di produzione, mentre mancano valutazioni concrete circa gli eventuali vantaggi conseguibili al di fuori di generici riferimenti a migliori condizioni di concorrenzialità del mercato;

le numerose riforme organizzative attuate dalle Ferrovie dello Stato a partire dal 1986 ad oggi sono tutte naufragate, per generale ammissione, accrescendo ad ogni riorganizzazione le difficoltà operative dell'azienda ferroviaria;

non è ancora noto il parere, in tema di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, dell'*Advisor* nominato dal ministero del tesoro;

è sotto gli occhi di tutti il fallimento del piano di impresa varato sino ad oggi;

il rilancio del trasporto ferroviario va rivisto in un quadro più ampio di razionalizzazione del sistema dei trasporti

in Italia, inserito nell'ancor più ampio contesto europeo, che meriterebbe un approfondito dibattito parlamentare;

lo « spacchettamento », provocando la suddivisione di strutture tradizionalmente unitarie, abbisogna, ai fini di una oculata valutazione, che siano chiariti i numerosi riferimenti sopra elencati e che siano predisposti i piani industriali delle divisioni ipotizzate;

impegna il Governo:

a garantire, nell'ambito del processo di divisionalizzazione dei servizi di trasporto della Ferrovie dello Stato spa, l'unitarietà dei servizi di macchina e gestione dei mezzi, fintantoché non sia avviato un tangibile processo di risanamento delle ferrovie, che consenta di disporre di elementi sufficienti per valutare quale sia, in tema di definitiva allocazione dei predetti servizi di macchina e di gestione dei mezzi, il reale interesse dell'azienda ferroviaria italiana, avuto riguardo alla competizione europea;

a non assumere iniziative volte allo smembramento delle Ferrovie dello Stato spa prima che l'*Advisor* termini il proprio mandato e renda pubbliche le sue conclusioni.

(7-00718) « Ciapusci, Bosco, Chincarini, Covre ».

La XIII Commissione,

premessi che:

da oltre sei mesi si commercializza sul territorio italiano, in particolare nelle regioni del nord-est, del latte di provenienza austriaca e tedesca, che non risponde ai requisiti qualitativi e commerciali previsti sia dalla legislazione nazionale, che dalle direttive comunitarie;

come già segnalato al Governo con atto ispettivo 5/05595 del 14 gennaio 1999, è posto in vendita del latte prodotto in Austria e Germania riportante in etichettatura una dicitura impropria, consistente in: « latte intero fresco pastorizzato », che non corrisponde all'esatta traduzione del corrispondente testo d'origine straniero, né riporta un tipo di latte individuato dalla legge italiana, la legge n. 169 del 1989;

l'esatta indicazione riportata nel testo commerciale straniero menziona il « *Vollmilch* » o i « *Leichtmilch* » e « *Spezialmilch* », ossia latte « intero » e non « fresco »; la parola « fresco » è introdotta nella traduzione, obbligatoria, in lingua italiana, così creando due situazioni illegittime in quanto da una parte genera disinformazione nei consumatori assumendo un grado maggiore di competitività per il latte importato rispetto a quello fresco italiano, dall'altra lascia come termine di scadenza del prodotto un periodo di sette giorni, non ammesso dalle norme italiane che prescrivono per il latte fresco i noti cinque giorni (4 giorni a decorrere dalla data di confezionamento);

in modo surrettizio si è creato un canale commerciale di latte straniero dannoso per l'economia zootecnica italiana, la difesa dei diritti dei consumatori e le corrette regole di concorrenza commerciale, fatti che richiedono un urgente ed inderogabile intervento del Governo,

impegna il Governo

ad approfondire in maniera esaustiva la vicenda citata in premessa e di conseguenza a porre in essere le necessarie ed urgenti iniziative che blocchino la commercializzazione in Italia del latte austriaco e tedesco che non corrisponde alle disposizioni previste per il latte fresco, sia da quelle comunitarie, che da quelle nazionali.

(7-00719)

« Pecoraro Scanio ».

La XIII Commissione,

considerato che:

negli ultimi anni l'istruzione agraria in Italia è stata interessata da numerosi cambiamenti che hanno portato, pressoché in tutte le regioni, all'accorpamento od alla soppressione di Istituti agrari sia professionali che tecnici;

tale situazione è principalmente derivata dall'applicazione delle cosiddette « misure di razionalizzazione della rete scolastica », le quali non tengono in conto alcuno la sostanziale differenza esistente fra gli Istituti agrari e le scuole di altro indirizzo sicché, qualora dette « misure » continuassero ad essere attuate alla lettera, come sta avvenendo, si assisterebbe alla pressoché totale ed inevitabile scomparsa dell'istruzione agraria nel nostro Paese;

deve essere riconosciuto il positivo ruolo dell'istruzione agraria in Italia, anche come incentivo allo sviluppo dell'economia delle zone rurali più povere (che un tempo costituivano la maggior parte del Paese) laddove, oltre al benessere delle popolazioni, essa ha indotto profondi e positivi processi culturali, che hanno portato ad una consapevolezza dell'importanza della salvaguardia ambientale;

salvaguardia dell'ambiente significa soprattutto presidio dell'uomo sul territorio e della cui rilevanza suole dimenticarsi, salvo vederla posta con forza dalle tragedie che periodicamente funestano la Nazione;

si deve comprendere come gli istituti agrari siano scuole atipiche, per particolari caratteristiche dell'utenza, per la necessità di competenze specifiche richieste ai docenti, per l'importante ruolo didattico rappresentato dalle dotazioni tecniche (laboratori, aziende agrarie, stalle, cantine didattiche, parchi macchine, serre, eccetera), che si riassumono in realtà formative e didattiche in grado di influenzare la vita di un territorio, ed in esso di favorire lo sviluppo di una identità storico-culturale, lo spirito d'impresa, divenendo così motore di sviluppo economico;

la necessità di assicurare il mantenimento di queste realtà scolastiche non è venuta meno in questi anni e particolarmente nel momento in cui la disoccupazione femminile e giovanile è in aumento, in misura così significativa da indurre il Parlamento della Repubblica a predisporre un progetto di legge volto a contrastare tale fenomeno;

nelle scelte politiche, economiche e sociali dei Paesi avanzati e della Unione Europea, l'agro-ambiente assume un ruolo sempre più importante, non solo per la tutela delle risorse territoriali, ma anche come strumento regolatore delle politiche di mercato, in uno scenario mondiale orientato alla liberalizzazione degli scambi;

per dare centralità all'agricoltura e alle sue molteplici funzioni, è necessario ed urgente uno straordinario impegno culturale che coinvolga tutte le istituzioni politiche, economiche, sociali e la loro capacità di indirizzo, orientamento e programmazione;

è universalmente noto come gli istituti agrari hanno sempre avuto un rapporto allievi/classe esiguo, per aspetti legati alla formazione fornita ai discendenti (esistono evidenti limiti numerici all'uso di laboratori ed altre strutture formative, superati i quali scade la qualità didattica); gli attuali modelli di istruzione agraria sono da considerarsi ancora oggi come facenti parte di un « Ordinamento Speciale » che dovrebbe essere riconosciuto come tale: questa realtà non pare attualmente capita dal ministero della pubblica istruzione che la subordina a puri calcoli ragionieristici;

gli istituti agrari sono organismi complessi, strutturati talvolta su più sedi, che esprimono specifiche vocazioni produttive e territoriali, dove competenze, risorse materiali ed esperienze si collegano con il mondo del lavoro per fornire agli allievi un processo insegnamento-apprendimento estremamente qualificato; affidarne la direzione a presidi di altre scuole, che non vivono quotidianamente e direttamente sul posto la gestione complessa ed

imprevedibile delle strutture agrarie anzidette significherebbe creare i presupposti per « non gestire » tali realtà;

la sede di un istituto agrario non può che essere nel suo ambiente di campagna, al centro di una valida azienda agraria, dotata di idonee strutture didattiche facilmente raggiungibile e soprattutto accogliente verso l'utenza: è in tale tipo di realtà scolastica che si formeranno validi tecnici agricoli in grado di competere con i loro concorrenti europei, ne sono degli esempi l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Alberto Maria Camaiti » di Pieve S. Stefano-Arezzo, situato in un contesto idoneo allo studio delle discipline della scuola, e l'istituto tecnico agrario « Vegni » di Cortona-Arezzo;

impegna il Governo

a considerare l'istruzione agraria, nella sua autonomia ed organizzazione, di preminente interesse nazionale e necessaria per frenare l'esodo delle giovani generazioni dalle zone rurali ed impedire il degrado territoriale.

(7-00720) « Muzio, De Murtas, Galdelli, Michelangeli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a metà gennaio 1999 si sono dimessi tutti i membri di nomina governativa del comitato di controllo per il rispetto del codice di autoregolamentazione su tv-minori;

secondo il presidente dimissionario del suddetto comitato, presidente del tribunale per i minori di Roma, Luigi Fadiga, il codice che stabilisce i limiti oltre i quali